

FOGLIETTONE

Valeria Viganò
centrale@unita.itAdottato da una coppia italiana, era andato in Brasile a trovare la sua famiglia d'origine
Doveva esser già tornato, ma un furto lo ha messo sull'aereo della sciaguraGEORG, L'AIRBUS
E IL BIGLIETTO SBAGLIATO

Tavola di Felicità Sala (tecnica acquerello e matite)

www.officinab5.it

C'è qualcosa di più alto, di infinitamente imperscrutabile nel destino umano. Non necessariamente religioso, anzi forse abita tra le nuvole, oltre le nuvole, in uno spazio siderale che muove i pianeti. E agisce secondo alcuni in modo bizzarro, secondo altri seguendo un disegno proprio. Di certo, noi viviamo per un caso fortuito, circostanze favorevoli ci continuano a dare la vita piena, ci offrono un fato di cui poco sappiamo e di quel poco interpretiamo. E nei drammi che ci accadono cerchiamo i perché. Forse negli attimi della caduta dell'aereo se lo è chiesto anche Georg Martiner, giovane passeggero brasiliano. Georg era un bambino adottato insieme ai suoi due fratellini. E nell'adozione era stato fortunato. Una svolta nella sua esistenza che aveva il nome di una famiglia italiana. Dal Rio delle Amazzoni, dalle favelas alle Dolomiti. Dal caldo e dalla samba alla neve e alle cime aguzze della Val Gardena. In una casa bella e pulita come solo sanno essere lì,

in mezzo al verde stupefacente dei prati, davanti a scenari del paradiso. Per Georg era stata la salvezza. L'amore perduto nelle magliette cenciose ritrovato per epifania in una giacca a vento. Un'infanzia messa a soqquadro ma finalmente possibile. Alla neve si era abituato presto, alla scuola, al ladino anche. Un'integrazione felice in una famiglia che gli aveva offerto tutto ciò che aveva. Ormai grande voleva rivedere il Brasile, tornare all'inizio, trovare la madre naturale. Specchiando se stesso e la sua memoria in mezzo ad altri visi e odori, circondato dalla lingua morbida e dolce che non parlava più. Emozionante, fondamentale per rimettere insieme le parti disgiunte di se stesso, essere alla fine intero. E loro, i genitori adottivi, gli hanno regalato il viaggio transoceanico, andata e ritorno, le lunghe ore che avrebbe passato dormicchiando e che l'avrebbero poi riportato a casa, tra le valli, finalmente completo, ricongiunto alla propria nascita. Doveva essere già tornato Georg, ma qualcuno gli aveva rubato il biglietto e ha dovuto rimandare di due giorni e salire su quell'airbus. Quel volo e non l'altro che lo avrebbe salvato. Quel volo maledetto che un altro

passeggero italiano, nel momento in cui il ragazzo saliva a bordo, perdeva. Se lo devono essere chiesto il perché anche i suoi genitori adottivi, che hanno cresciuto Georg, l'hanno fatto diventare un uomo, e ne sono stati ripagati per molti anni. Ora è scomparso nella profondità di un oceano, il contrario delle nuvole, su un fondale marino alto come la Marmolada.

La vita dà e la vita toglie. Con un'ingiustizia che talvolta sprofonda nella crudeltà, trancia con indifferenza e senza riguardi ciò che è buono, distrugge la costruzione di un amore con cieco cinismo. Noi tentiamo di difenderci dai pericoli, stiamo attenti a non farci male, proteggiamo le persone alle quali vogliamo bene. Ma basta un soffio, una coincidenza sbagliata e non ci siamo più. Gli attimi del nostro tempo vitale aumentano dunque la loro preziosità in maniera inversamente proporzionale al dolore. Magari riuscissimo, senza la consapevolezza del dolore, a essere migliori. Magari potessimo, senza tremende ferite, cogliere senza inutili e stupidi orpelli la bellezza della vita. ❖